

papel decisivo en la integración política europea como resumen de unas señas de identidad propias. Destaca la cuestión religiosa y la no alusión a las Iglesias y comunidades religiosas como garantía de la dimensión colectiva e institucional de la libertad religiosa. En un interesante inciso recoge la indisponibilidad activa y pasiva sobre los Derechos fundamentales. Explica el trasfondo político más que religioso en la no inclusión de un reconocimiento de las raíces históricas y culturales cristianas de Europa, que implica más una posible laicidad hostil que una real neutralidad.

‘Racionalidad, Derecho y Símbolos religiosos’, páginas 211-225, es el trabajo del Profesor Ollero en este tercer apartado. Reflexiona sobre la entraña simbólica que toda operatividad jurídica lleva consigo; la dimensión simbólica de los textos legales ayuda a abordar la relevancia jurídica de los símbolos religiosos. La manifestación pública del factor religioso presenta la distinción entre laicidad y laicismo, al que se añade la idea de laicidad positiva. Interesante el margen de apreciación otorgado a los Estados europeos y el proceso de ponderación. Realiza, al final, un completo repaso sobre la libertad religiosa y sobre el dogmatismo de lo políticamente correcto. Se considerará una cuestión discriminatoria según esté amparada por la corrección política.

Un conjunto de trabajos diferentes en un volumen con un nexo común basado en la libertad religiosa. La experiencia histórica aconseja que el derecho vaya siempre de la mano de la prudencia, como expone el Profesor Ollero en su discurso ‘La Europa del exilio’, páginas 227-237, que pronunció al ser investido Doctor Honoris Causa en la Universidad Alba Iulia de Rumanía. En dicho discurso resume lo que considera necesario para conseguir el sueño de una Europa como garante de un futuro común más humano.

MONTSERRAT PERALES AGUSTÍ

**OTADUY, Jorge (ed.), *Régimen legal de los lugares de culto. Nueva frontera de la libertad religiosa*, Eunsa, Pamplona 2013, 479 pp.**

Lo statuto giuridico dei luoghi di culto costituisce una diretta manifestazione dell’*attenzione per la sfera del sacro nell’ordine sociale*. Il confronto con i problemi reali e, in questo caso, strettamente materiali dell’esercizio pubblico del proprio credo è un “laboratorio privilegiato” per misurare il rispetto e la garanzia della libertà religiosa. La concretezza e puntualità del tema aiuta a comprendere la complessità e articolazione dei problemi soggiacenti alla tutela dello spazio culturale. Occorre dire che, in genere, il regime legale dei luoghi sacri è un esempio di atteggiamento promozionale e incentivante da parte dei sistemi statali nei confronti del fattore religioso (l’imposizione fiscale e i vincoli urbanistici, ad esempio, possono esprimere misure di favore e protezione del patrimonio liturgico, che non ha nulla a che vedere con parzialità e privilegi). Il pluralismo culturale e la complessità religiosa dell’era della globalizzazione hanno ingenerato poi non poche dispute e contestazioni. Il presente libro è quindi un interessante *modello di studio e di ricerca interdisciplinare* e un serio approfondimento su un *tema attualissimo ed estremamente stimolante*. Per il giurista i luoghi di culto, oltre a suggellare l’apertura alla trascendenza del fenomeno giuridico, richiamano la concretezza e oggettività del riconoscimento del valore della destinazione e i suoi limiti e contenuti.

Il volume raccoglie gli *Atti del IX Simposio Internacional del Instituto Martín de Azpilcueta* sul tema svoltosi a Pamplona dal 9 all’11 novembre 2011. Le tre intense

giornate di lavoro sono state articolate in cinque sessioni concernenti gli aspetti costituzionali e legali, l'intervento amministrativo, gli aspetti canonici, gli aspetti di soggezione al diritto dello Stato e le altre dimensioni del regime civile. Al di là della provocazione proposta dal titolo dell'attività (*Nuova frontiera della libertà religiosa*), la prospettiva dell'indagine supera dunque la visione strettamente ecclesiasticistica e si estende ai profili sociologici, canonici, architettonici, ecc. L'analiticità dell'esame permette insomma di inquadrare e sviscerare a tutto tondo l'argomento con una notevole ampiezza culturale e giuridica: «El Simposio que se encuentra en el origen de esta publicación se concibió, sin duda, en conexión con la realidad social del momento, pero con el propósito de llevar a cabo un estudio exhaustivo y profundo, desde una perspectiva jurídica e interdisciplinar, del tema objeto de consideración» (Presentación, p. 13). L'animosità e turbolenza della situazione spagnola è indubbiamente molto presente nelle pagine del libro e rende particolarmente sentita la rivendicazione di giustizia e libertà nei confronti delle iniziative governative ma motiva anche un confronto e, in parte, un contrasto con altre esperienze (ad es. italiana e statunitense). La partecipazione al riuscito Simposio del 2011 si allarga così idealmente all'intera comunità scientifica, manca solo la vivacità del dibattito e della discussione. L'obiettivo dichiarato del convegno e della conseguente pubblicazione è quello di aprire uno scambio e un confronto che aiutino a progredire nella conoscenza della realtà.

Il testo riporta secondo la sequenza cronologica i 12 contributi proposti in sede congressuale, senza ulteriori partizioni.

Per illustrare sommariamente il contenuto del libro, ad evitare un'elencazione troppo puntuale e frammentata, preferiamo accennare alle tematiche delle diverse relazioni secondo l'oggetto delle sessioni.

Nell'inquadramento del *profilo costituzionale*, il *prof. Feliciani* si è soffermato sul *diritto internazionale* e sulla *giurisprudenza del Tribunale Europeo dei Diritti dell'Uomo*. La relazione dell'insigne studioso prende in esame prima i principali documenti internazionali sul tema (dichiarazioni dell'ONU, convenzioni dell'UNESCO, documento CSCE, Convenzione e Carta dell'UE) e quindi le decisioni del Tribunale (spiccano quelle nei confronti della Grecia) in riferimento alle lesioni del diritto in questione. Il *prof. Vázquez García-Peñuela* si è invece concentrato sulla *situazione spagnola*, esaminando il concetto di luogo di culto con le sue caratteristiche teologiche e formali e la necessaria inviolabilità. La *prof. Abumhalem Mas*, profonda conoscitrice della realtà islamica, ha integrato il quadro cogliendo l'accezione della *nozione nelle diverse tradizioni religiose*, ha focalizzato comunque l'attenzione sul mondo semita. L'approccio iniziale delinea dunque i termini e l'estensione della questione.

L'*aspetto amministrativo* concerne la regolamentazione e il rapporto con le autorità civili. Spicca in primo luogo l'analitica descrizione del *regime urbanistico vigente* relativo alla dotazione, e agli impianti anche ai fini dell'edificazione e della ristrutturazione degli immobili cultuali (trattato dal *prof. Fernando Romero*, docente del Politecnico di Valencia). Emerge poi il *controllo amministrativo*, in particolare per quanto concerne la licenza municipale di apertura. Il *prof. Otaduy*, grazie alla sua pregressa preparazione civilistica, ha affrontato il problema dell'autorizzazione comunale (in particolare in Catalogna) con profondità e acume.

L'*inquadramento canonico* registra il particolare rilievo dei luoghi sacri cattolici nell'esperienza giuridica occidentale e la specificità del regime ecclesiale. Il *prof. Martín de Agar* ha illustrato le *diverse tipologie di ambienti cultuali* (l'analisi seguendo la sistematica codiciale si estende anche ai cimiteri che sono luoghi sacri ma non di

culto). L'illustre docente ha esposto con chiarezza e precisione la nozione e le caratteristiche di ogni figura (chiese, oratori e cappelle private, santuari, altari e cimiteri). Il prof. *Sánchez-Gil* si è soffermato invece sull'aspetto, per così dire, dinamico del *conferimento e tutela della destinazione*, sulla *prassi italiana e in concreto della Diocesi di Roma*. Il modello italiano è un esempio positivo e convincente di rispetto e collaborazione nella gestione del patrimonio sacro. I due professori dell'Università della Santa Croce hanno presentato insomma il quadro teorico-concettuale e quello operativo-procedimentale dell'attenzione e cura della Chiesa per lo spazio liturgico.

La *soggezione al diritto statale* manifesta la proficuità dell'integrazione e del coordinamento tra l'ordinamento religioso e quello civile. Quest'aspetto è stato esaminato sotto due prospettive: il regime fiscale e dominicale. Il prof. *Vazquez del Rey* ha affrontato il fondamento, legittimità e contenuti del *sistema tributario vigente in riferimento agli immobili ecclesiastici* (soprattutto culturali). Come si ricava anche dalle notazioni del relatore, la fiscalità è uno strumento molto indicativo del riconoscimento del valore del sacro. La prof. *Goñi Rodríguez de Almeida* ha trattato dell'*iscrizione nel registro di proprietà* degli immobili culturali. L'analisi individua acutamente i termini e la portata del problema catastale.

La sessione conclusiva assomma *svariate prospettive del regime civile del tema*. I tre contributi danno un'ampiezza culturale, localistica e comparatistica all'indagine svolta. Il prof. *Martí*, ha sottolineato la *rilevanza storico-culturale dei luoghi di culto*. Il prof. *Alejandro González-Varas* ha considerato lo *statuto di alcuni luoghi di titolarità pubblica* affidati all'Opera Pia (Valle de los Caídos, Monasterio de Yuste, ecc.). La prof. *Pérez-Madrid* ha illustrato infine la *prospettiva del diritto comparato* in relazione al sistema italiano, francese e statunitense. La nota studiosa dell'Università di Barcellona ha ricostruito l'impronta e le peculiarità di tali esperienze dando una visione d'insieme e un'ideale chiusura alla riflessione del Convegno.

Il volume elegante e ben composto, come tutta la collezione canonica dell'Istituto Martín de Azpilcueta, arricchisce dunque una delle più prestigiose collane attuali nel settore ecclesiasticistico e canonistico. Il libro presenta in maniera abbastanza completa le sfaccettature dell'argomento e si segnala come un necessario punto di riferimento per futuri approfondimenti, scambi o dibattiti (l'intento del Simposio, come riportato, era volto proprio ad alimentare una serena discussione più che a porre un punto fermo). Evidentemente il genere collettaneo dell'opera fa sì che vi sia una certa varietà d'impostazione ed eterogeneità argomentativa (risalta subito la disomogeneità della lunghezza e dell'articolazione degli scritti), non manca comunque una discreta unità d'ispirazione (l'approccio critico e scientifico accomuna i diversi Autori) e un apprezzabile sforzo di omogeneità stilistica. L'opera, come ogni raccolta di atti, è destinata probabilmente più all'attenzione puntuale o settoriale che alla lettura estensiva.

L'*interdisciplinarietà* e l'*apertura culturale* sono una nota molto positiva e meritoria in generale nell'approccio giuridico e in concreto nel taglio del Simposio da cui trae origine il volume. Chiaramente l'inserimento in un convegno prevalentemente giuridico ha implicato alcune scelte e l'approfondimento soprattutto di alcuni profili (l'influenza del diritto statale è molto rilevante). L'occasione sembra aver favorito tra l'altro un *fecondo dialogo tra ecclesiasticisti, canonisti e civilisti* (non sempre facile e disinvolto). È inutile dire che l'opera più che al grande pubblico si rivolge ad operatori e specialisti, l'ampiezza dello spettro delle questioni permette di avere una buona presentazione generale anche a chi non fosse troppo addentro ai diversi aspetti trattati (costituzionale e civile, amministrativo, urbanistico, fiscale, canonico, internazionale,

ecc.) e quantomeno di rendersi conto della complessità e articolazione dell'argomento.

La tematica è affrontata prevalentemente in riferimento alla *specificità* e, in parte, alla contingenza sulla *situazione spagnola* con le criticità rilevate nella Presentazione. Tranne il prof. Feliciani tutti gli altri relatori intervenuti sono iberici, anche se di provenienza e formazione molto varia (i professori dell'Università di Navarra, che hanno organizzato e patrocinato l'iniziativa, sono ben assortiti con molti altri conferenzieri esterni). La concentrazione su determinati problemi locali (si pensi ad es. agli interventi di González-Varas, Otaduy, Goñi Rodríguez de Almeida, ecc.) dà una certa concretezza e praticità al discorso (a tratti anche polemico e propositivo), ma, come già rilevato, non sminuisce il desiderio di affrontare a tutto campo questa ampia frontiera della libertà religiosa. La prospettiva internazionalistica, sociologico-religiosa, canonica e comparatistica assicura un interesse che, pur guardando a questa concreta realtà, trascende ampiamente i confini della Spagna.

Sembra inutile addentrarsi nel merito di specifici contributi. *L'unico appunto* che può essere rivolto all'opera riguarda semmai l'impostazione del Simposio. Vale la pena di puntualizzare che più che di regime legale la prospettiva giuridica dovrebbe considerare l'*essenza o doverosità dei 'loca sacra'*. Sarebbe stato apprezzabile ad esempio un intervento più generale relativo alla nozione stessa di luogo di culto e più fondamentale o ontologico nella ricostruzione del bene giuridico considerato, allontanando il rischio di un eccessivo tecnicismo o pragmatismo. Anche l'approccio interconfessionale e il contenuto di libertà del diritto forse avrebbero meritato un maggior approfondimento di carattere teoretico. Tutto ciò chiaramente è presente nelle premesse e nell'impostazione di molti contributi ma sarebbe stato utile magari esplicitarlo in una linea più generale.

Il libro, al di là del suo intrinseco valore scientifico, resta un *modello di metodo* per l'approccio ad altre spinose questioni contemporanee *e di integrazione* tra esperti di diverse specialità. L'augurio è quindi che, conformemente al desiderio degli organizzatori, il dibattito del Simposio trovi un eco e un seguito attraverso i relativi atti.

MASSIMO DEL POZZO

**PONS-ESTEL TUGORES, Catalina (coord.), *La libertad religiosa en España y la Comunidad Judía Balear*, Delta, Madrid, 2013, 215 pp.**

La libertad religiosa ha sido (y todavía es) uno de los grandes temas de la Historia de España. La intolerancia, la represión y la ignominia son tres rasgos que han identificado a la religión predominante sobre las otras confesiones. En Mallorca, el conflicto entre diferentes religiones tomó no sólo un cariz confesional, sino también político, social y cultural. El caso de los "xuetes" de Mallorca es conocido en todo el mundo, como ejemplo de la marginación de un grupo social, a través de mecanismos discutidos en la investigación histórica.

En nuestros días parece felizmente superado el conflicto de los "xuetes", y se abre un nuevo marco democrático de respeto y de colaboración, no sólo hacia ellos, sino también hacia la comunidad judía instalada en las Islas Baleares. En efecto, son hoy los judíos una familia arraigada en las islas que, al amparo de la Constitución de 1978, disfrutan de una serie de derechos y de libertades en la práctica de su religión. Sin embargo, es indisoluble el estudio de esta libertad religiosa con el de la presencia de